

The Urban Planning in the Communal Cities (second half of the 12th century-first half of the 14th century): Themes, Methods, Research Perspectives

Guglielmo Villa (Sapienza Università di Roma)



Between the second half of the 12th century and the first half of the 14th century, the cities of central-northern Italy experienced intense changes, which left profound signs in their structure, conditioned their planning for a long time and characterizing their image in a lasting way. The overbearing growth in size and increase both in construction activities and interventions aimed at transforming the structural framework, effectively redefined in quantitative terms dimension and configuration of urban centres. At the same time the widespread building regulations drawn up for improving the conditions of the built space and its use determined the affirmation of new functional and aesthetic paradigms, which reflected the expectations of a rich and culturally advanced society. Thus, a specificity of the municipal experience in the urban planning field emerged as undoubtedly part of an original and coherent framework.

In the last two decades our knowledge about the municipal phenomenon has significantly expanded and that relating to social, economic and political aspects were particularly notable. Important contributions, concerning specific case studies, also came from archival research and studies on material evidence, making new opportunities to verify methods and times of realisation of the initiatives promoted by the civic magistracies possible. On this basis, we can now reconsider some main problematic issues of the urban planning deployed by municipalities in order to identify possible research perspectives. To this end, it seems useful to focus on some particularly encouraging guidelines and propose some essential questions of method.



L'urbanistica delle città comunali (seconda metà del XII secolo - prima metà del XIV): temi, metodi, prospettive di ricerca

Guglielmo Villa

L'urbanistica delle "città comunali" ha costituito un *topos* notevole della storiografia medievistica; in particolare nell'ambito disciplinare afferente alla sfera storico-architettonica, a partire dagli studi avviati nella seconda metà degli anni sessanta del Novecento da Enrico Guidoni¹. Tra la seconda metà del XII secolo e la prima metà del XIV le città dell'Italia centrosettentrionale vivono fasi di intensi mutamenti, che hanno lasciato nella loro struttura segni profondi, tali da condizionare a lungo il loro assetto, caratterizzandone in maniera durevole l'immagine. La prepotente crescita dimensionale, il conseguente incremento delle attività costruttive, il moltiplicarsi di interventi volti alla trasformazione dell'orditura strutturale, ridefiniscono di fatto in termini quantitativi la dimensione e la configurazione dei centri urbani. Allo stesso tempo i diffusi provvedimenti normativi e operativi volti al miglioramento delle condizioni dello spazio costruito e della sua fruibilità determinano l'affermazione di nuovi paradigmi, che riflettono le aspettative di una società ricca e culturalmente avanzata, da un punto di

1. Impossibile in questa sede dar conto dell'ampia bibliografia relativa alla costruzione e alle trasformazioni delle strutture urbane nell'Italia comunale. Appare opportuno, però, richiamare almeno le trattazioni di carattere più generale e quelle di taglio metodologico, cui si rinvia anche per i riferimenti bibliografici agli innumerevoli casi studio specifici. Tra i lavori di impostazione squisitamente storico-documentaria, in particolare, si possono citare: BRAUNFELS 1953; SOLDI RONDINI 1984; SZNURA 1988; HEERS 1989a; HEERS 1989b; MAIRE VIGUEUR 1989; CROUZET-PAVAN 2003; BOUCHERON 2004; HUBERT 2004. Per un approccio specificamente rivolto ai temi e ai problemi relativi alle strutture materiali e alla loro evoluzione: GUIDONI 1970; REGGIORI 1971; GUIDONI 1972; FRANCHETTI PARDO 1974; GUIDONI 1980; GUIDONI 1989; GUIDONI 1991, pp. 147-242.

vista funzionale, ma anche su un piano estetico. Si profila così una specificità dell'esperienza comunale in campo urbanistico, i cui esiti si iscrivono senz'altro in un quadro originale e coerente. Ciò nonostante, negli ultimi due decenni la frequentazione di questo ambito di ricerca si è notevolmente diradata. Più rari sono divenuti i lavori specificamente orientati allo studio delle strutture urbane; poche le occasioni di riflessione che guardassero a un orizzonte sufficientemente esteso, in grado di inquadrare i conseguimenti maturati su temi specifici o su particolari realtà urbane in un'ottica interpretativa di più ampio respiro e di recepire gli avanzamenti degli studi sugli aspetti sociali, economici e politici delle città comunali².

In questo contesto un recente convegno, organizzato dalla Fondazione centro studi Leon Battista Alberti, ha costituito una novità di rilievo³. L'incontro è stato incentrato sull'impatto che l'edificazione dei palazzi comunali ha avuto nelle città dell'Italia centrosettentrionale, in un arco temporale compreso tra la pace di Costanza e la peste nera. Le relazioni presentate, muovendo da approcci disciplinari e metodologici diversi, hanno prospettato nel loro insieme un panorama ampio e articolato di iniziative, componendo un mosaico che assume un notevole interesse anche in una prospettiva storico-urbanistica. Ciò che è apparso evidente, al di là dei contenuti relativi ai singoli casi studio, è un avanzamento del quadro conoscitivo relativo alla costruzione della città in età comunale, che va ben oltre la dimensione degli interventi edilizi. Molte acquisizioni vengono da ricerche d'archivio o dalla riconsiderazione di fonti già note. Notevole, inoltre, il contributo degli scavi archeologici, per quanto rari, e delle esplorazioni di quella che Jaques Le Goff ha definito «archeologia vivente delle attuali forme urbane»⁴, ambito di ricerca cui si possono ascrivere, più in generale, le indagini sul costruito. Ne derivano opportunità di verifica delle modalità e dei tempi di realizzazione delle iniziative promosse dalle magistrature civiche. La disponibilità di cronologie sempre più affidabili e articolate, in particolare, consente di affinare la valutazione delle strategie di pianificazione e delle loro variazioni, dei provvedimenti di carattere normativo e operativo, approfondendo le interrelazioni con i mutamenti che intervengono nel corso del tempo sul piano socio-economico e su quello politico. Su queste basi si possono oggi riconsiderare i principali nodi problematici dell'attività urbanistica dispiegata dai comuni

2. Tra le iniziative realizzate nei primi anni duemila si deve citare il convegno internazionale *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, che si è tenuto a Pistoia nella primavera del 2007, i cui atti sono stati pubblicati due anni dopo: *La costruzione della città 2009*. Temi relativi alle strutture materiali delle città comunali tra XII e XIII secolo, inoltre, sono stati più recentemente trattati in CALZONA, CANTARELLA 2016 e in CADINU 2022.

3. *I palazzi comunali nelle città dell'Italia medievale (XII-inizi XIV sec.). Uomini, istituzioni, pietre (secondo atto)*, (Mantova, Palazzo San Sebastiano, 12-14 dicembre 2024).

4. LE GOFF 1982, p. 1.

per tentare di impostare aggiornate prospettive di ricerca. A questo scopo appare utile mettere a fuoco alcune linee di indirizzo particolarmente incoraggianti e proporre qualche essenziale questione di metodo.

Palazzi comunali e città

La costruzione dei palazzi comunali, per quanto inherente a una componente particolare, assume una indubbiamente rilevanza nei processi di evoluzione che lo spazio urbano vive a partire dall'ultimo decennio del XII secolo. Le ragioni non risiedono soltanto nella misura degli interventi, che spesso attingono a una dimensione monumentale, né possono essere limitate alla qualità degli esiti sul piano architettonico. La diffusa edificazione di sedi stabili per le magistrature civiche è infatti un portato diretto dell'affermazione e del consolidamento delle istituzioni cittadine, in alcune città riflette la loro progressiva articolazione e, in un certo senso, dà forma tangibile ai valori che queste interpretano; di conseguenza rappresenta una delle manifestazioni concrete di maggior evidenza dell'esperienza comunale sulla scena urbana⁵.

Le scelte che presiedono alla concezione dei *palatia*, d'altra parte, sono inevitabilmente relazionate a dinamiche di scala più ampia, in una ricerca di una centralità che risponde a ragioni di opportunità funzionale e, insieme, a motivazioni di carattere rappresentativo. Allo stesso tempo la loro realizzazione determina, in genere, rilevanti trasformazioni strutturali. Ne deriva una peculiare dimensione urbanistica di iniziative che nella loro impostazione e nel loro sviluppo sono indicative degli orientamenti assunti dalle magistrature civiche nella gestione dello spazio urbano.

Resta centrale per la comprensione dei nessi tra imprese costruttive e dinamiche politico-istituzionali la contestualizzazione nel tempo e nello spazio delle scelte di localizzazione che presiedono alla costruzione delle sedi comunali: un tema classico della storiografia specialistica⁶. Tradizionalmente riferita, per lo più, alle modalità con le quali la dialettica tra potere vescovile e istituzioni civiche si esplica sulla scena cittadina, la questione assume in realtà un profilo più articolato e problematico.

5. Per una panoramica sul tema dei palazzi comunali costruiti nell'Italia centrosettentrionale tra XII e XIV sec. in chiave urbanistica e per i suoi sviluppi in rapporto alle dinamiche del potere civile vedi RODOLICO, MARCHINI 1962; RACINE 1981; SOLDI RONDINI 1984; HEERS 1989b, pp. 285-288; GUIDONI 1991, pp. 200-210; ANDENNA 1994; Tosco 1999; Tosco 2000; CROUZET-PAVAN 2009, pp. 106-111; MORETTI 2009; BOCCHI 2015; GABBRIELLI 2015; SMURRA 2019; BALOSSINO, RAO 2020; Tosco 2021, pp. 117-178; LONGHI 2022; CARANNANTE 2023; LONGHI 2024, pp. 203-290; SOMMA 2024.

6. Sul tema vedi RACINE 1981; GUIDONI 1991, pp. 200-210; ANDENNA 1994; Tosco 1999; Tosco 2000; CROUZET-PAVAN 2009, pp. 106-111; BOCCHI 2015; GABBRIELLI 2015; SMURRA 2019; LONGHI 2022; FREGOSO 2024.

Dei primi palazzi comunali di area “lombarda”⁷, fondati tra la fine del XII secolo e i primi del Duecento, molti si collocano su siti posti in stretta relazione topografica con i poli rappresentativi del potere episcopale⁸. Le ragioni risiedono in primis nella stessa origine del potere esercitato dalle magistrature civiche, che assumono funzioni pubbliche già in parte assolte dall’autorità religiosa, ma sono legate anche alla disponibilità, data in maniera spesso esclusiva dalle cattedrali, di spazi coperti sufficiente ampi da ospitare le assemblee cittadine⁹. Presto, tuttavia, questo rapporto tende ad allentarsi, secondo una tendenza che riflette la progressiva emancipazione delle istituzioni comunali dalla tutela vescovile e, allo stesso tempo, la volontà di connettere in maniera più diretta le sedi decisionali ai principali flussi di traffico e ai luoghi di scambio maggiormente frequentati. È il caso dei broletti di Pavia, di Novara, di Piacenza (fig. 1) o, in misura diversa, di Milano e del palazzo dei Trecento a Treviso¹⁰.

Nelle città in cui le cattedrali occupano una posizione eccentrica, d’altra parte, i palazzi comunali tendono fin dalle loro origini a distanziarsi. In prevalenza si collocano in corrispondenza del fulcro della struttura urbana o nelle sue immediate prossimità, come accade a Mantova o a Bologna. Ricorrente è la relazione con gli spazi deputati alle attività commerciali, particolarmente stringente nelle città venete. A Vicenza, Padova, Verona, infatti, le sedi delle magistrature cittadine si attestano direttamente sui principali spazi di mercato¹¹. Vi sono inoltre città in cui la distinzione e la distanza tra le due principali sfere di insediamento dei poteri è indotta da condizioni di carattere contingente, come a Roma¹² o a Torino¹³.

La localizzazione dei palazzi comunali determina mutamenti nel regime delle proprietà e nella struttura dell’immediato intorno. Nei casi in cui volga alla creazione di una nuova centralità, tuttavia, la loro incidenza tende a estendersi, fino a condurre a un più generale riorganizzazione della compagine urbana. Gli interventi interessano per lo più aree già da tempo urbanizzate, più o meno densamente, e per questo richiedono sovente l’acquisizione, il sacrificio, a volte il reimpegno di conspicue componenti del tessuto edilizio, oltre che variazioni dell’orditura viaria. Spesso la loro realizzazione è associata alla creazione o di piazze direttamente relazionate alle sedi istituzionali e, quindi, all’esercizio del potere

7. L’aggettivo va inteso nell’accezione geopolitica che ha avuto nel corso del medioevo.

8. ANDENNA 1994, pp. 378-384.

9. *Ivi*, pp. 380-383.

10. *Ivi*, pp. 384-385; GABBRIELLI 2015, p. 15. Per il caso di Treviso vedi BELLINI 2008.

11. Sui palazzi comunali dell’area veneta vedi SCHULZ 2011; Tosco 2021, pp. 148-160. A Padova già nel 1192 è attestata una «nova domus communis Padue que est in capite fori» (BORTOLAMI 2008, p. 42); mentre a Verona il palazzo della Ragione viene fondato nel 1293 (SCHULZ, pp. 11-16).

12. PIETRANGELI 1960; GANDOLFO 2016, pp. 64-65.

13. Tosco 2000, pp. 399-401.



Figura 1. Piacenza. Veduta del cosiddetto Palazzo gotico (litografia, XIX sec.).

pubblico o alla trasformazione di spazi aperti già esistenti¹⁴. Non mancano, inoltre, esempi nei quali la definizione dei poli civici induce modifiche al sistema dei collegamenti cittadini, per ragioni di fruizione o anche di visibilità. Sono operazioni che possono avere un impatto brutale su uno spazio urbano ormai consolidato nell'uso e nell'immagine; richiedono pertanto una determinazione, una capacità di programmazione e d'intervento notevoli e sottendono, con tutta evidenza, risolute intenzionalità¹⁵.

14. Per un inquadramento storico del tema vedi RACINE 1985.

15. Riguardo all'incidenza che la costruzione dei palazzi comunali ha avuto sul regime delle proprietà e sulla struttura materiale del centro cittadino vedi GUIDONI 1980, pp. 102-106; CROUZET-PAVAN 2009, pp. 111-117.

L'incremento della struttura urbana: nuove cinte e addizioni urbane

Il riordino delle zone centrali si iscrive nella cornice di un sostanziale sviluppo delle compagnie cittadine che ha una manifestazione particolarmente vistosa nell'espansione delle aree urbanizzate. È una tendenza diffusa su scala continentale che, tuttavia, nell'Italia comunale assume una dimensione particolarmente rilevante. Sul piano della struttura materiale ne abbiamo diretto riscontro negli ampliamenti delle mura, numerosi e di notevole portata¹⁶. La realizzazione di più ampliamenti successivi che si registra nel corso dell'età comunale in alcune città ben testimonia la misura del fenomeno. È il caso di Bologna dove la cinta completata sullo scorso del XII secolo viene superata già nella prima metà del Duecento dall'edificazione della cosiddetta *Circla*, che si ritiene avviata tra il 1226 e il 1227¹⁷. Di qualche decennio più ampio è l'intervallo che intercorre, a Firenze, tra il completamento di un primo incremento dell'area urbana, nella seconda metà del XII secolo, e l'avvio sul finire del Duecento del cantiere per l'edificazione di un ben più esteso circuito¹⁸ (fig. 2). Non si tratta soltanto di un aggiornamento dell'apparato difensivo, necessario anche in funzione della protezione di borghi di recente formazione o di aree di cui si programma l'urbanizzazione, ma anche della ridefinizione di un limite che ha un ruolo di primo piano nella costruzione della stessa identità civica¹⁹.

Nell'ampliamento delle cinte murarie si possono distinguere, sostanzialmente, due distinti approcci. Uno è di tipo additivo, orientato cioè alla progressiva aggiunta di limitati settori di mura che includono aree da urbanizzare, innestandosi sul preesistente circuito. Ne troviamo riscontro, ad esempio, a Siena e Massa Marittima, tra il secondo e il terzo decennio del XIII secolo²⁰, o a Brescia, dove una notevole addizione viene programmata nel 1237²¹. Una diversa modalità è adottata, tra gli altri, in casi come Pisa, Bologna, Firenze, Modena o Prato, città nelle quali tra la seconda metà del XII secolo e il primo Trecento vengono definiti ex novo tracciati che circoscrivono interamente quelli più antichi, senza che

16. GUIDONI, 1980; BORTOLAMI 2001; BOUCHERON 2004, pp. 128-130; SETTIA 2009.

17. GUIDONI, ZOLLA 2000, pp. 37-42; BOCCHI 2007.

18. Sull'epoca di costruzione delle mura di XII secolo e sul loro tracciato vedi FRANCOVICH, CANTINI, SCAMPOLI, BRUTTINI 2007, pp. 22-23. In merito alla cinta muraria iniziata nel 1284 vedi GUIDONI 1989, pp. 137-150; GUIDONI 2002, p. 12.

19. Sul ruolo delle mura come espressione della costruzione di un'identità civica vedi LE GOFF 1982, p. 26; MENZINGER 2017; FIORE 2022.

20. Per le fasi e le modalità di ampliamento del perimetro urbano a Siena nel primo Duecento vedi VILLA 2004, pp. 25-41; sulla *Civitas nova* di Massa Marittima, GUIDONI 1980, pp. 111-112.

21. L'impianto dell'addizione bresciana è stato accuratamente analizzato nei suoi aspetti progettuali ed esecutivi in GUIDONI 1981.



Figura 2. Firenze. Schema planimetrico della città, con l'indicazione della cinta muraria antica e dei due circuiti difensivi medievali (da FRANCHETTI PARDO 2013, fig. 86).

vi siano sovrapposizioni o significative intersezioni con le difese preesistenti o reimpiego di porzioni del loro tracciato.

Sull'espansione delle città in età comunale possiamo disporre di una notevole messe di studi che hanno prevalentemente indagato su larga scala lo sviluppo cronologico del fenomeno e gli aspetti quantitativi connessi alla crescita demografica dei centri e all'incremento della superficie delle aree urbanizzate²². Le questioni relative alla progettazione delle nuove mura, al loro andamento topografico, al rapporto con la struttura urbana e ai connotati tecnici sono state invece esplorate soprattutto in riferimento a singoli casi. Pochi i contributi di sintesi che hanno riguardato in questa ottica le linee di tendenza più generali, in gran parte incentrati, tra l'altro, sulla prima metà del XIII secolo²³.

22. Vedi, ad esempio, HEERS 1989a, pp. 71-77; MAIRE VIGEUR 1995; BOUCHERON 2004, pp. 128-130.

23. In questa sede, anche per ragioni di spazio, non è possibile comporre una rassegna bibliografica sistematica relativa alle iniziative di ampliamento delle cinte murarie messe in campo dai comuni nelle singole città. Per un inquadramento del

Riguardo alla concreta realizzazione delle mura in età comunale, d'altra parte, ci troviamo ad attingere a un bagaglio di conoscenze ancora più esiguo. Anche nei casi meglio documentati possiamo disporre soltanto di pochi capisaldi cronologici. Poco o nulla conosciamo dei cantieri, del modo e dei tempi in cui questi si sviluppano. Molte, del resto, sono le cinte murarie del tutto o in gran parte scomparse. Tra queste spiccano, per la loro importanza, quelle di Milano, Bologna e Firenze. Altre sono state radicalmente trasformate in età moderna, come è ad esempio accaduto a Lucca. Ancora troppo limitati i dati provenienti dalle indagini stratigrafiche sugli elevati delle strutture giunte fino a noi, che appaiono per altro impervie data l'estensione delle superfici murarie. Certamente questo settore d'indagine potrà portare, in futuro, ad acquisizioni di rilievo, ma per una precisazione dei termini del fenomeno occorrerà attendere il raggiungimento di una notevole massa critica di informazioni.

Qualche lume può venire, comunque, dalla rilettura di fonti scritte, almeno per ciò che attiene al rapporto, anche temporale, che intercorre tra la programmazione degli interventi e le loro attuazione. Una testimonianza significativa, in tal senso è data da una rubrica del *Costituto* senese del 1262, che si riferisce a un settore delle difese urbane corrispondente al terzo di San Martino, il cui tracciato era stato definito nel 1222. La norma stabilisce l'obbligo di provvedere ogni anno all'edificazione di un tratto di mura della misura di cento braccia, chiarendo come l'esecuzione dei lavori dovesse procedere progressivamente, per tratti relativamente brevi, secondo una programmazione annuale che doveva tenere conto anche delle risorse finanziarie e operative disponibili²⁴. Un'analogia modalità di realizzazione dei lavori è attestata, d'altra parte, anche per le mura di Volterra da una rubrica degli statuti cittadini redatti tra 1210 e il 1222²⁵. Si trattava, dunque, di una pratica consueta, che verosimilmente doveva essere adottata anche in altre città per il compimento di imprese tanto impegnative.

A partire dei primi decenni del XIII secolo le addizioni alla città consolidata divengono un campo di sperimentazione progettuale privilegiato. Sempre più frequentemente nella messa a punto degli interventi e nella loro traduzione sul terreno si adottano procedure di misurazione e di tracciamento che si fondano su una solida tradizione agrimensoria. Anche in questo settore le città dell'Italia comunale costituiscono un ambito particolarmente fertile, nel quale maturano esperienze che portano un contributo determinante allo sviluppo di una nuova cultura urbanistica²⁶. Operazioni di confinazione (*terminaciones*) vengono impiegate nella definizione dei tracciati perimetrali, come già

tema vedi GUIDONI 1989, pp. 213-239. Sul panorama delle realizzazioni italiane nella prima metà del Duecento vedi GUIDONI 1980; BORTOLAMI 2001. Una sintesi riferita ad un più ampio ambito cronologico è data da SETTIA 2009.

24. VILLA 2004, pp. 32-36.

25. GUIDONI 1980, p. 113.

26. GUIDONI 1988; VILLA 2021a.

visto per Siena, ma anche nella pianificazione delle aree di espansione della città. Si pongono così le basi per l'assunzione di modelli regolari nella definizione dell'orditura viaria dei settori acquisiti alla struttura urbana, basati su principi di "rettilineità" dei tracciati e di ortogonalità. Tra gli esempi di maggiore rilievo esemplati su schemi di questo tipo si devono citare l'impianto della *Civitas nova* di Massa Marittima, concepito nel 1228 (fig. 3)²⁷; l'ampio piano di espansione definito a Brescia nel 1237, con l'attuazione di una rigorosa opera di "terminazione"²⁸; la strutturazione, probabilmente di poco più tarda, del quartiere di san Pietro, a Gubbio²⁹.

Terminationes con corde e picchetti vengono inoltre impiegate delle magistrature deputate alla cura dello spazio urbano per la perimetrazione degli spazi pubblici, e la tutela dei diritti del comune nei confronti di privati; ma anche per la messa a punto di interventi volti all'apertura di nuove strade, di nuove piazze, o alla modificazione della configurazione materiale di spazi pubblici già esistenti, a partire dai limiti che separano le pertinenze pubbliche da quelle private. Il dispiegarsi di una prassi che ne prevede un impiego sistematico consente di affinare le capacità di controllo dello spazio cittadino da parte dell'autorità pubblica e di porre in atto provvedimenti sempre più efficaci nella gestione della struttura urbana e sulle sue trasformazioni³⁰. Le fonti disponibili forniscono pertanto una chiave di lettura efficace della evoluzione della cultura urbanistica e del modo in cui questa si esplica concretamente nella costruzione della città. La loro interpretazione, tuttavia, richiede puntuali verifiche nella concretezza della realtà materiale, che oggi possono efficacemente giovarsi dell'ausilio di strumenti digitali di notevole precisione, come le immagini satellitari ad alta risoluzione, oggi facilmente accessibili anche attraverso il web, o la cartografia aerofotogrammetrica di tipo vettoriale³¹.

Urbanistica ed estetica urbana

La disponibilità di efficaci disposizioni normative, di procedure tecniche in grado di garantire uno stringente controllo dello spazio costruito è il presupposto per una sua qualificazione, che è in primo luogo funzionale, ma che risponde in misura crescente anche a istanze di carattere estetico. L'attestazione di una inedita sensibilità per i temi dell'estetica urbana che si delinea a partire dallo

27. GUIDONI 1970, pp. 122-124; GUIDONI 1980, pp. 87-88.

28. GUIDONI 1981.

29. MICALIZZI 2009, pp. 105-108.

30. VILLA 2021a, pp. 11-24.

31. Per la sperimentazione di verifiche di questo tipo condotta sul caso di Siena, vedi VILLA 2004, pp. 32-36, 59, 79-83.



Figura 3. Massa Marittima. Schema planimetrico della *Civitas nova*, addizione definita nel suo impianto nel 1228 (elaborazione grafica a cura dell'autore, 2004).

scorcio del XIII secolo è, forse, l'aspetto di maggiore originalità nel panorama urbanistico comunale sul piano culturale; quello nel quale si riflette più nitidamente un'autocoscienza civica sulla quale le stesse esperienze di governo autonomo delle città si fondano (fig. 4). A partire dalla seconda metà del Duecento se ne trova testimonianza in opere cronachistiche e descrittive, oltre che in scritti di tipo encomiastico³². Riscontri in tal senso emergono però anche dalle fonti che riguardano direttamente l'attività operativa.

Se il riconoscimento della novità che la politica urbanistica comunale esprime nella costante tensione verso una più elevata qualità dello spazio urbano è un tema ricorrente nella storiografia

32. GUIDONI 2004, pp. 73-77; VILLA 2021b, pp. 441-444; VILLA 2023, pp. 126-127.

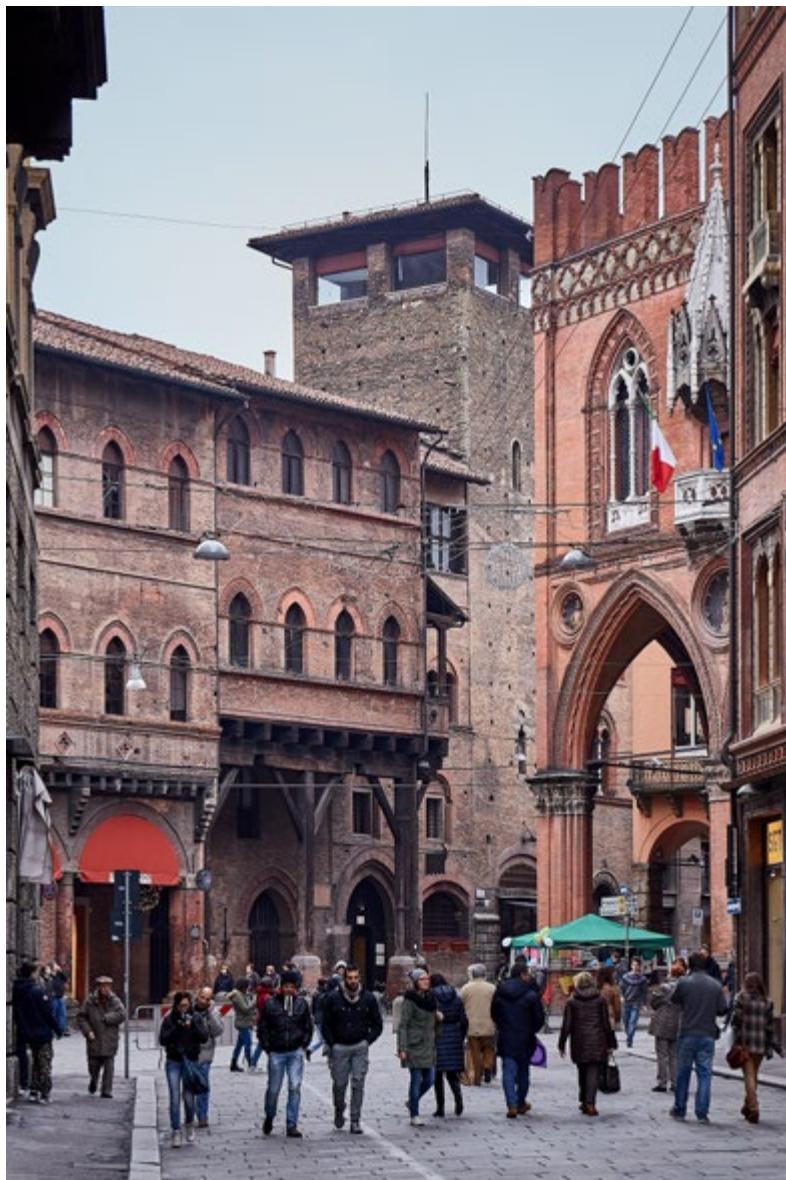


Figura 4. Bologna, veduta della piazza della Mercanzia (foto G. Villa, 2014).

specialistica³³, una linea di ricerca più specificamente incentrata sulla sua dimensione estetica e sugli ideali che la ispirano si è dispiegata a partire dal fondamentale contributo di Rosario Assunto³⁴. Un marcato rilievo hanno avuto, in questo quadro, i nessi che intercorrono tra gli indirizzi di gestione dello spazio urbano, la cultura politica delle classi mercantili che dominano la scena comunale e le riflessioni filosofiche di matrice scolastica che si diffondono nelle città italiane a partire dalla seconda metà del XIII secolo³⁵.

Una recente indagine condotta sui *corpora normativi* e sulla documentazione relativa a singoli interventi promossi dalle magistrature comunali a Firenze e Siena tra gli ultimi decenni del Duecento e i primi del secolo successivo, in particolare, ha restituito nitidamente i tratti di un contesto nel quale la cura della struttura urbana nei suoi spetti funzionali e qualitativi è divenuta, ormai, una componente fondante dell'azione di governo, assumendo una valenza ideologica. Gli interventi che riguardano la rete viaria, le piazze, le infrastrutture non soltanto assumono programmaticamente una precipua rilevanza, ma sono sostenuti da argomentazione che, al di là delle ragioni di opportunità pratica, richiamano esplicitamente una dimensione estetica. *Utilitas* e *pulcritudo*³⁶, in altri termini, sono coniugate in una prospettiva di matrice tomistico-aristotelica nella quale il perseguitamento di una specifica qualità visuale dello spazio urbano concorre alla ricerca del “bene comune”, supremo fine dell’attività politica³⁷.

Quanto è emerso riguardo a quelli che, tra XIII e XIV secolo, sono i principali comuni toscani sembra indicare una promettente direttrice di sviluppo delle ricerche. Ricognizioni delle fonti statutarie e della documentazione prodotta dagli organi deputati alla programmazione e alla esecuzione dei lavori pubblici potranno portare rilevanti acquisizioni anche per altre realtà comunali, consentendo di mettere a fuoco con maggiore nitidezza le ragioni che hanno ispirato l’attività di gestione e di trasformazione dello spazio cittadino. Per questa via si potrà chiarire meglio, più in generale, l’orizzonte culturale che fa da sfondo agli sviluppi dell’urbanistica comunale, le sue variazioni nel tempo, le sue articolazioni sul piano territoriale, riconoscendone i caratteri ricorrenti e le specificità.

33. Vedi ad esempio: HEERS 1989a, pp. 67-71; HEERS 1989b, pp. 284-285; CROUZET-PAVAN 2009, pp. 122-130; MAIRE VIGUEUR 2023, pp. 157-221.

34. ASSUNTO 1961, pp. 217-220.

35. *Ivi*, pp. 217-220; GUIDONI 1989, pp. 320-328; GUIDONI 2004.

36. Per il temine *pulcritudo* si è adottato l’uso più diffusamente attestato nel medioevo in luogo della forma antica *pulchritudo*.

37. BOZZONI, VILLA 2021, pp. 57-59; VILLA 2021b; VILLA 2023. Riguardo al caso di Siena vedi, inoltre, SEIDEL 1999. Sulla rilevanza che il concetto di “bene comune” assume nella politica urbanistica dei comuni vedi anche HEERS 1989a e con un diverso approccio interpretativo CROUZET-PAVAN 2003.

La monumentalizzazione dello spazio urbano

A una concezione delle trasformazioni urbane che travalica le necessità funzionali e le questioni di carattere contingente, per ascendere a una sfera rappresentativa si deve ascrivere anche la tendenza alla monumentalizzazione che si profila nelle maggiori città dell'Italia centrale a partire dall'ultimo decennio del Duecento. L'orientamento si sostanzia nella messa in opera di grandi imprese costruttive, sia di carattere civile che religioso, delle quali è stata estesamente messa in rilievo la dimensione urbanistica³⁸. In alcuni casi le fabbriche che ne scaturiscono sono letteralmente "fuori scala" in rapporto al contesto in cui si collocano, come ha osservato Vittorio Franchetti Pardo riguardo al duomo di Orvieto (fig. 5)³⁹. La loro realizzazione ha inevitabilmente un'incidenza di notevole portata sull'assetto delle città, specie nelle zone più direttamente interessate, ridefinendo i connotati della loro stessa immagine. In questo quadro si devono iscrivere le nuove cattedrali di Orvieto (dal 1290)⁴⁰, Firenze (dal 1296)⁴¹, e Perugia (dal 1300)⁴², il vasto cantiere destinato a restare incompiuto del *Domo* nuovo a Siena (dal 1339) (fig. 6)⁴³; i monumentali palazzi comunali che si costruiscono a Siena (dal 1297)⁴⁴ e Firenze (dal 1299)⁴⁵; lo sviluppo del palazzo pubblico di Perugia (dal 1292) (fig. 7)⁴⁶, nel quale una lunga vicenda costruttiva si caratterizza per una indefettibile continuità di scelte formali. Ma una analoga impostazione caratterizza, nelle stesse città, i grandi cantieri mendicanti⁴⁷.

38. GUGLIELMI 1980; GUIDONI 1989, pp. 247-305; CROUZET-PAVAN 2003, in particolare pp. 39-40; Tosco 2021, pp. 307-360.

39. Vedi FRANCHETTI PARDO 1995. Il concetto di "fuori scala" costituisce una efficace chiave di lettura di un fenomeno che va ben oltre il caso della città umbra, trovando diffuso riscontro nei comuni dell'Italia centrale, anche se con esiti di differente portata.

40. Sul duomo di Orvieto, sulla sua architettura e le sue vicende costruttive vedi BONELLI 2003; RICCETTI 2007. Per una sua interpretazione in chiave urbanistica FRANCHETTI PARDO 1995.

41. Tosco 2021, pp. 343-347, cui si rinvia per una efficace sintesi del complesso dibattito storiografico sulla fabbrica tardo duecentesca e suoi successivi sviluppi.

42. Riguardo alla fondazione della nuova cattedrale di Perugia nel 1300 vedi SILVESTRELLI 1988, pp. 116-117; LUNghi 1994, pp. 27-29; NICOLINI 1992.

43. Sulle vicende che interessano l'area della cattedrale di Siena e sulla fabbrica del duomo nuovo vedi GIORGI, MOSCADELLI 2005, pp. 82-105.

44. GABBRIELLI 2010, pp. 167-181.

45. Sulle origini di Palazzo Vecchio e il suo sviluppo vedi TRACHTENBERG 1988; RUBINSTEIN 1995; TRACHTENBERG 1999; FRATI 2019.

46. SILVESTRELLI 1988; SILVESTRELLI 1997; SILVESTRELLI 2003.

47. Sull'impatto che i cantieri mendicanti hanno avuto sulle città a partire dal tardo Duecento vedi GUIDONI 1977; GUIDONI 1989, pp. 306-319; BOZZONI, VILLA 2021.



Figura 5. Orvieto, veduta del Duomo dalla Torre del Moro (foto wikipedia commons).

L'attuazione di tali opere è in generale promossa direttamente dai comuni o si compie, comunque, con il loro determinante contributo, anche sul piano finanziario. Gli esiti, pertanto, assumono di per sé una valenza civica. Una esemplare testimonianza delle motivazioni ideali sottese alla messa a punto di iniziative di questo tipo è data da un documento fiorentino. Il 1° aprile 1300 il Consiglio dei Cento, approvando l'istanza avanzata dai priori delle arti e dal gonfaloniere di giustizia, concede ad Arnolfo di Cambio, «capud [sic] magister laborerii et operis ecclesie Beate Reparate maioris ecclesie Florentine», l'esenzione a vita da qualsiasi imposizione fiscale⁴⁸. Provvedimenti di analogo tenore erano stati già assunti in altre città nel corso del Duecento, per favorire il coinvolgimento di personalità di particolare rilievo nell'attuazione di importanti imprese artistiche e costruttive⁴⁹. Il caso fiorentino, tuttavia, ha una rilevanza del tutto particolare. Il suo interesse risiede nelle argomentazioni con le quali la deliberazione consiliare viene motivata. Il verbale della seduta riporta gli apprezzamenti tributati

48. BRAUNFELS 1953, doc. 24, p. 260.

49. Un provvedimento di analogo tenore, ad esempio, era già stato assunto quindici anni prima dal Comune di Siena a favore di Giovanni Pisano, all'epoca impegnato nel cantiere della cattedrale: BRAUNFELS 1953, docc. 21-22, pp. 159-160.



Figura 6. Siena, veduta della città dalla Torre del Mangia. In evidenza l'emergenza architettonica della Cattedrale e le strutture del Duomo nuovo (foto G. Villa, 2022).



Figura 7. Perugia, veduta aerea della piazza IV Novembre (già piazza Maggiore), centro rappresentativo della città comunale (da CRIPPA 2004, p. 138).

al prestigio e alle competenze dell’artista, «famosior magister et magis expertus in hedificationibus ecclesiarum aliquo alio, qui in vicinis partibus cognoscatur»; ma soprattutto riferisce delle aspettative risposte nella sua opera, dalla quale «comune et populus Florentie ex magnifico et visibili principio dicti operis ecclesie iam dicte, inchoati per ipsum magistrum Arnolphum habere sperat venustius et honorabiulus templum aliquo alio quod sit in partibus Tuscie»⁵⁰. Con queste parole, al di là dell’enfasi imposta dalla retorica istituzionale, l’estensore delinea i contenuti programmatici essenziali dell’impresa. L’edificazione della nuova chiesa cattedrale viene presentata come un’iniziativa condivisa dall’intera cittadinanza. L’evocazione di una committenza collettiva sottende la maturazione di una profonda autocoscienza della compagine civica, che riconosce nella sua chiesa cattedrale un simbolo fondante della sua identità e nella sua ricostruzione il *medium* attraverso il quale può esprimere in forma sensibile i suoi valori comunitari, dare prova della propria prosperità, delle risorse tecniche e delle capacità organizzative che è in grado di mobilitare. È nella *venustas*, soprattutto, che si misura la capacità dell’opera di assolvere alla sua funzione rappresentativa: una funzione che non si esplica in

50. *Ivi*, doc. 24, p. 260.

un panorama limitato all'ambito urbano, ma si proietta su uno scenario più ampio, di scala regionale, in una logica di competizione con le città concorrenti mossa da una aspirazione al primato.

Al ridisegno degli equilibri della struttura urbana in senso monumentale contribuisce, si è detto, e in misura spesso determinante anche l'insediamento degli ordini mendicanti, in particolare quelli dei frati Minori, dei Predicatori e degli Eremitani di Sant'Agostino, che vantano una presenza più diffusa. Non si tratta ovviamente di un fenomeno che riguarda in maniera esclusiva le città comunali. Non vi è dubbio, tuttavia, che in quelle realtà assuma un carattere di particolare incisività grazie al favore da parte delle istituzioni civiche di cui le nuove comunità religiose godono. La stessa localizzazione dei conventi è di per sé un fattore di rinnovamento. Posizionate per lo più in posizione periferica, le fondazioni mendicanti di dispongono secondo una logica di coordinamento reciproco e di riferimento al centro della città, funzionale a un'equa raccolta dell'elemosina, che in molti casi si traduce nell'applicazione di precisi schemi geometrici (fig. 8)⁵¹. Definiscono, così, inedite polarità, contribuendo a una sostanziale riassetto dello spazio della città, secondo una logica policentrica che riflette la complessità e le articolazioni cui la compagine cittadina perviene nelle fasi mature di sviluppo dell'esperienza comunale. A caratterizzare le nuove polarità è la dimensione, spesso la grandiosità dei complessi conventuali, come anche l'apertura di ampie piazze che, per quanto funzionalmente connesse allo spazio religioso, costituiscono componenti urbanistiche dotate anch'esse di una propria identità.

Sul tema dell'impatto che gli insediamenti mendicanti hanno avuto sulle città medievali possiamo disporre di un quadro storiografico ampio e ricco di articolazioni, anche tematiche⁵². La definizione dei suoi contorni, sul piano generale, si deve ai pioneristici studi di Jaques Le Goff⁵³, cui hanno fatto seguito numerose ricerche su diversi contesti territoriali dell'occidente europeo. Fondativi di un approccio più specificamente storico-urbanistico sono stati, d'altra parte, i lavori di Enrico Guidoni⁵⁴, che hanno costituito un riferimento ineludibile per le numerose ricerche dedicate, già a partire dagli anni settanta del XX secolo, alle esperienze maturate nelle città comunali, con riferimento a città e ambiti territoriali specifici⁵⁵.

Ulteriori acquisizioni potranno venire, ancora, su specifici casi studio, dall'affinamento della cronologia delle fabbriche, specie se si potrà precisare la relazione tra lo sviluppo dei cantieri e le contemporanee trasformazioni della struttura urbana. Linee di approfondimento si possono inoltre

51. GUIDONI 1977; GUIDONI 1989, pp. 306-319; BOZZONI, VILLA 2021, pp. 43-49.

52. Per una recente ricognizione critica dello stato degli studi vedi BOZZONI, VILLA 2021.

53. LE GOFF 1968; LE GOFF 1970; LE GOFF 1980.

54. GUIDONI 1975; GUIDONI 1989, pp. 306-319.

55. Sugli sviluppi degli studi in questo settore vedi BOZZONI, VILLA 2021, pp. 43-49.

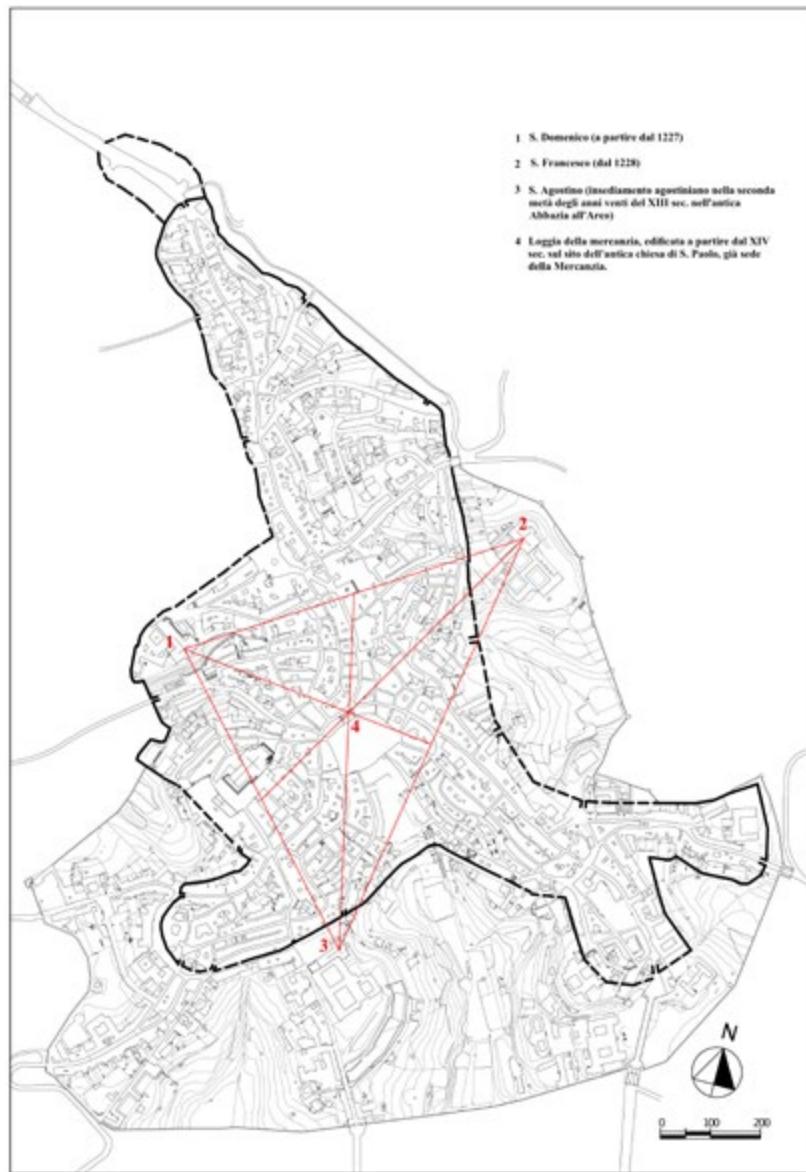


Figura 8. Siena, lo schema di localizzazione degli insediamenti mendicanti di San Domenico (1), San Francesco (2), Sant'Agostino (3), attorno al fulcro della loggia della mercanzia (4) (elaborazione grafica a cura dell'autore, 2004).

individuare nelle ricerche sulle fonti di finanziamento dei cantieri. Ma è soprattutto dalle ricerche sulle piazze che ci si può attendere avanzamenti significativi, non soltanto in merito ai temi della progettazione e della sua attuazione, ma anche riguardo alle modalità d'uso della piazza, con particolare riferimento ai momenti della predicazione⁵⁶.

La dimensione paesaggistica

Il “gigantismo” di molte emergenze architettoniche configurate a partire dalla fine del Duecento, che si innalzano ben oltre l’orlo delle mura, e la loro peculiare disposizione suggeriscono l’opportunità di individuare, infine, una chiave di lettura della città comunale nella sua dimensione paesaggistica.

Nella storiografia sulla città medievale, specie in quella di ambito francese, il riferimento al paesaggio urbano è ricorrente. È tuttavia impiegato, per lo più, per indicare genericamente l’ambiente cittadino, lo spazio della città o la sua configurazione⁵⁷. Ciò che appare utile mettere a fuoco in questa sede è invece, più specificamente, un’accezione del paesaggio urbano inteso come espressione visiva della struttura della città, che possiamo indagare nell’evidenza delle sue componenti, ovvero nella sua concreta materialità e nelle sue forme, in una prospettiva che deve necessariamente essere diacronica⁵⁸. In questa accezione, quello paesaggistico è per la città comunale un campo di ricerca ancora tutto da dissodare e che, anche per questo, promette di essere particolarmente fertile. Dalle considerazioni fin qui esposte, risulta evidente come le grandi trasformazioni descritte abbiano avuto una profonda incidenza sull’aspetto della città. Il loro impatto si esplica su due piani complementari. Non riguarda cioè soltanto l’immagine della città per come si presentava alla vista dall’esterno dei suoi limiti, ma attiene anche ai caratteri visuali propri dello spazio costruito.

Le mura, ovviamente, con le modificazioni dei loro tracciati hanno avuto un peso preminente nella costruzione dell’immagine urbana, con particolare riferimento allo sviluppo in elevato della mutevole forma planimetrica della città, alla determinazione dei rapporti con la struttura del territorio suburbano e, soprattutto, con le sue condizioni orografiche. Lungo il circuito murario, inoltre, le porte costituiscono tratti privilegiati della proiezione di quell’immagine verso il contado: luoghi nei quali si condensano valori rappresentativi dell’identità urbana e che per questo assumono spesso un ruolo

56. BOZZONI, VILLA 2021, pp. 54-57.

57. Vedi, ad esempio, *Le paysage urbain* 1981; *Paesaggi urbani* 1988; HEERS 1989b; CHEVALIER 1981; GUGLIELMI 1980; CROUZET-PAVAN 2003; CROUZET-PAVAN 2009.

58. VILLA 2024.

qualificante anche da un punto di vista formale⁵⁹. Non si può trascurare, tuttavia, di considerare il peso che hanno avuto nel definire il profilo del costruito e la sua caratterizzazione altre componenti della struttura urbana: i principali edifici ecclesiastici, innanzitutto, con la loro mole svettante; ma anche i campanili, le torri dei palazzi pubblici e quelle private che ancora si conservavano.

All'interno della città, invece, le qualità paesaggistiche dello spazio urbano dipendono dall'assetto formale degli spazi pubblici e delle quinte che li definiscono, dalla configurazione del tessuto edilizio e dei suoi rapporti con le piazze e le strade. Determinante anche in questo caso è il ruolo delle fabbriche emergenti e delle loro reciproche relazioni visive, anche a distanza.

Le questioni afferenti alla sfera paesaggistica devono essere indagate nella loro specificità, in un'ottica processuale, che consenta di dar conto del variare nel tempo di condizioni, fattori contingenti, intenzionalità, oltre che di esiti concretamente verificabili. Quest'ultimo aspetto richiede, per altro, un'attenta valutazione anche dei punti di vista cui l'immagine urbana nel suo insieme o le qualità di spazi pubblici ed edifici possono essere riferiti. L'estrema rarità di fonti iconografiche tardomedievali costituisce senza dubbio un nodo problematico per lo storico. Il vaglio critico di documenti visivi più tardi può fornire un utile supporto; ma è soprattutto attraverso intersezioni tra le informazioni che si possono desumere dalle fonti scritte e dei dati provenienti dalle testimonianze materiali che si può mettere a punto percorsi di ricerca sufficientemente solidi sul piano metodologico.

La ricognizione fin qui delineata restituisce un quadro ampio e articolato dei fenomeni urbanistici che interessano le città dell'Italia centrosettentrionale tra XII e XIV secolo. Evidenti appaiono la ricchezza e la qualità degli esiti. Se ne possono trarre molti spunti per l'impostazione di ricerche in grado conferire apporti originali al dibattito scientifico sulla costruzione della città comunale. Nel loro sviluppo si potrà fruire di un ampio bagaglio di conoscenze acquisite e di una solida base metodologica, contando altresì su una sempre crescente conoscenza della documentazione e una sempre più efficace interrelazione tra differenti declinazioni della ricerca. Sullo sfondo resta la tensione verso una sempre maggiore comprensione di quegli aspetti dell'esperienza comunale che si inverano nella materia della città. Soltanto un avanzamento delle conoscenze disponibili sulle vicende delle strutture urbane e della loro configurazione potrà condurre a riflessioni critiche in grado di precisare le componenti culturali che hanno presieduto al loro sviluppo: obiettivo utile anche a porre il dibattito sui temi della conservazione su basi sempre più solide.

59. Sul ruolo delle mura e delle porte nella qualificazione dell'immagine della città vedi GUGLIELMI 1985.

Bibliografia

- ANDENNA 1994 - G. ANDENNA, *La simbologia del potere nelle città comunali lombarde: i palazzi pubblici*, in P. CAMMAROSANO (a cura di), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Atti del convegno internazionale (Trieste, 2-5 marzo 1993), École Française de Rome, Roma 1994, pp. 369-393 (Publications de l'École française de Rome, 201).
- ASSUNTO 1961 - R. ASSUNTO, *La critica d'arte nel pensiero medievale*, Il Saggiatore, Milano 1961.
- BALOSSINO, RAO 2020 - S. BALOSSINO, R. RAO (a cura di), *Ai margini del mondo comunale. Sedi di potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2020 (Storie di Paesaggi Medievali, 3).
- BOCCHI 2007 - F. BOCCHI, *Lo sviluppo urbanistico*, in O. CAPITANI (a cura di), *Bologna nel Medioevo*, Bononia University Press, Bologna 2007, pp. 187-268.
- BOCCHI 2015 - F. BOCCHI, *The Topography of power in the towns of medieval Italy*, in A. SIMMS, H.B. CLARKE (a cura di), *Lords and Towns in Medieval Europe*, Ashgate Publishing, Farnham 2015, pp. 65-86.
- BELLIENI 2008 - A. BELLIENI, *Il Palazzo dei Trecento e i palazzi comunali di Treviso. Origine ed evoluzione storica, architettonica, urbanistica*, in G. DELFINI, F. NASSUATO (a cura di), *Il Palazzo dei Trecento a Treviso: storia, arte, conservazione*, Skira, Milano 2008, pp. 32-58.
- BONELLI 2003 - R. BONELLI, *Il Duomo di Orvieto e l'architettura italiana del Duecento Trecento*, Opera del Duomo di Orvieto, Orvieto 2003, ed. originale, Officina Edizioni, Roma 1952.
- BORTOLAMI 2001 - S. BORTOLAMI, *Le cinte murarie dell'Italia settentrionale nell'età di Federico II: realtà materiali e valori simbolici*, in B. ULIANICH, G. VITOLO (a cura di), *Castelli e cinte murarie nell'età di Federico II*, Atti del convegno di studio (Montefalco, 27-28 maggio 1994), Edizioni De Luca, Roma 2001.
- BORTOLAMI - 2008, S. BORTOLAMI, "Spaciosum, immo speciosum palacium". Alle origini del Palazzo della Ragione di Padova, in E. VIO (a cura di), *Il Palazzo della Ragione di Padova. La storia, l'architettura, il restauro*, Signum Padova Editrice, Padova 2008, pp. 39-72.
- BOZZONI, VILLA 2021 - C. BOZZONI, G. VILLA, *Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi*, in S. BELTRAMO, G. GUIDARELLI (a cura di), *La città medievale è la città dei frati?*, All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2021, pp. 40-59 (Architettura medievale, 1).
- BRAUNFELS 1953 - W. BRAUNFELS, *Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana*, Mann, Berlin 1953.
- BUOCHERON 2004 - P. BUOCHERON, *Le villes d'Italie (vers 1150-vers 1340)*, Belin, Paris 2004.
- CADINU 2022 - M. CADINU (a cura di), *Le strade con fondale / I La progettazione coordinata di strade e architetture tra Medioevo e Novecento (XI-XVI secolo)*, numero monografico di «Storia dell'urbanistica», 2022, 14.
- CALZONA, CANTARELLA 2016 - A. CALZONA, G.M. CANTARELLA (a cura di), *Dalla Res Publica al Comune. Uomini, istituzioni, pietre dal XII al XIII*, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 3-5 dicembre 2014), Scripta Edizioni, Verona 2016 (Bonae Artes, 3).
- CARANNANTE 2023 - A. CARANNANTE, *Il rapporto tra la città e i palazzi comunali: alcuni casi studio in area umbro-marchigiana tra Due e Trecento*, in «ABside. Rivista di Storia dell'Arte», V (2023), 5, pp. 3-21.
- CHEVALIER 1981 - B. CHEVALIER, *Le paysage urbain à la fin du Moyen Âge: imaginations et réalités*, in *Le paysage urbain au Moyen-Âge*, Atti de 11^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Lyon, 1980) Press Universitaires del Lyon, Lyon 1981, pp. 7-21.
- CRIPPA 2004 - M.A. CRIPPA (a cura di), *Italia dall'alto. Storia dell'arte e del paesaggio*, Jaka Book, Milano 2004.
- CROUZET-PAVAN 2003 - E. CROUZET-PAVAN, «Pour le bien commun»... : à propos des politiques urbaines dans l'Italie communale, in E. CROUZET-PAVAN (a cura di), *Pouvoir et édilité: les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, École Française de Rome, Roma 2003, pp. 11-40 (Publications de l'École française de Rome, 302).

CROUZET-PAVAN 2009 - E. CROUZET-PAVAN, *La cité communale en quête d'elle-même: la fabrique des grands espaces publics*, in *La costruzione della città comunale* 2009, pp. 91-130.

DIACCIATI, TANZINI 2014 - S. DIACCIATI, L. TANZINI, *Uno spazio per il potere. palazzi pubblici nell'Italia comunale*, in S. DIACCIATI, L. TANZINI (a cura di), *Società e poteri nell'Italia medievale. Studi degli allievi per Jean-Claude Maire Vigueur*, Viella, Roma 2014, pp. 59-80.

FOIRE 2022 - A. FIORE, *La pietrificazione dell'identità civica (Italia centro-settentrionale, 1050-1220 c.)*, in *Construir para perdurar. Riqueza petrificada e identidad social. Siglos XI-XIV*, Atti della XLVII Semana Internacional de Estudios Medievales (Estella-Lizarra, 20-23 julio 2021), Gubierno de Navarra, Departamento de Cultura, Deporte y Juventud, Pamplona 2022, pp. 185-211.

FRANCHETTI PARDO 1974 - V. FRANCHETTI PARDO, *La città tra l'alto e il basso medioevo (Italia centro-settentrionale tra X e XIII secolo)*, in V. FRANCHETTI PARDO, A. MARIOTTI, G.C. ROMBY, *Dialettica territoriale tra alto e basso medioevo*, Colombo, Firenze 1974, pp. 43-131.

FRANCHETTI PARDO 1995 - V. FRANCHETTI PARDO, *Il Duomo di Orvieto: un 'fuori scala' medievale*, in G. BARLOZZETTI (a cura di), *Il Duomo di Orvieto e le grandi cattedrali del Duecento*, Atti del convegno internazionale di studi (Orvieto, 12-14 novembre 1990), Nuova Eri, Torino 1995, pp. 53-67.

FRANCHETTI PARDO 2013 - V. FRANCHETTI PARDO, *Storia della città occidentale. Le origini, Roma, il Medioevo*, Jaka Book, Milano 2013.

FRANCOVICH ET ALII 2007 - R. FRANCOVICH, F. CANTINI, E. SCAMPOLI, J. BRUTTINI, *La storia di Firenze tra tarda antichità e medioevo. Nuovi dati dallo scavo di via de' Castellani*, in «Annali di Storia di Firenze», II (2007), pp. 9-48.

FRATI 2019 - M. FRATI, *Palazzo Vecchio e l'area della Sala Grande nel XIV secolo: alcune precisazioni*, in R. BARSANTI, G. BELLÌ, E. FERRETTI, C. FROSININI (a cura di), *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 113-140.

FREGOSO 2024 - V. FREGOSO, *I regimi comunali e il loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo)*, in A. LONGHI (a cura di), *Città che si adattano?*, 3, *Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà*, Associazione Italiana di Storia Urbana, Torino 2024, pp. 203-214.

GABBRIELLI 2010 - F. GABBRIELLI, *Siena medievale. L'architettura civile*, Protagon editori, Siena 2010.

GABBRIELLI 2015 - F. GABBRIELLI, *Piazze e palazzi comunali: i luoghi del potere pubblico in Toscana e nell'Italia settentrionale (fine XII - primi XIV secolo)*, in G. CAVERO DOMINGUEZ (a cura di), *Construir la memoria de la ciudad: espacios, poderes e identidades en la Edad Media (XII-XV)*, I, *La ciudad publicitada: de la documentacion a la Arqueologia*, Universidad de León, León 2015, pp. 11-36.

GANDOLFO 2016 - F. GANDOLFO, *Roma al tempo di Arnaldo da Brescia*, in A. CALZONA, G.M. CANTARELLA (a cura di), *Dalla Res Publica al Comune. Uomini, istituzioni, pietre dal XII al XIII*, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 3-5 dicembre 2014), Scripta Edizioni, Verona 2016 (Bonae Artes, 3), pp. 55-74.

GIORGI, MOSCADELLI 2005 - A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Costruire una cattedrale. L'Opera di S. Maria di Siena tra XII e XIV secolo*, Deutscher Kunstverlag, München 2005.

GUGLIELMI 1980 - N. GUGLIELMI, *Le groupe cathédral dans le paysage urbain en Italie (XIIIe -XVe siècle)*, in «Journal of Medieval History», 1(1980), 6, pp. 87-101.

GUGLIELMI 1985 - N. GUGLIELMI, *L'image de la porte et de enceintes d'apres les chroniques du Moyen Âge (Italie du Nord et du Centre)*, in J. HEERS (a cura di), *Fortifications, portes de ville, places publiques dans le monde méditerranéen*, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris 1985, pp. 103-120.

GUIDONI 1970 - E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, Bulzoni, Roma 1970.

GUIDONI 1972 - E. GUIDONI, *Crescita e progetto della città comunale*, in E. GUIDONI, A. MARINO, *Territorio e città della Valdichiana*, Multigrafica editrice, Roma 1972, pp. XIII-XLV, (ora anche in E. GUIDONI, *L'arte di progettare la città. Italia e Mediterraneo dal medioevo al settecento*, Edizioni Kappa, Roma 1992, pp. 25-55).

GUIDONI 1977 - E. GUIDONI, *Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e progettazione urbana da XIII al XIV secolo*, in «Quaderni medievali», IV (1977), pp. 69-106 (ora anche in E. GUIDONI, *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 1981, pp. 123-158).

GUIDONI 1980 - E. GUIDONI, *L'urbanistica dei comuni italiani in età federiciana*, in A.M. ROMANINI (a cura di), *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma (Roma, 15-20 maggio 1978), Congedo, Galatina 1980, I, pp. 99-120 (Collana di saggi e testi, 20) (ora anche in E. GUIDONI, *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 1981, pp. 70-99).

GUIDONI 1981 - E. GUIDONI, *Un monumento della tecnica urbanistica duecentesca: l'espansione di Brescia del 1237*, in C. PIROVANO (a cura di), *Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio*, I, Electa, Milano 1981, pp. 127-136.

GUIDONI 1988 - E. GUIDONI, *Dal rilievo al progetto. Misurazione e invenzione dello spazio urbano nel XIII secolo*, in «XY. Dimensioni del disegno», III (1988), 6-7, pp. 29-34.

GUIDONI 1989 - E. GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Duecento*, Laterza, Roma-Bari 1989.

GUIDONI 1991 - E. GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1991.

GUIDONI 2002 - E. GUIDONI, *Firenze nei secoli XIII e XIV*, Bonsignori, Roma 2002 (*Atlante storico delle città italiane, Toscana*, 10).

GUIDONI 2004 - E. GUIDONI, *Pulchritudo civitatis: statuti e fonti non statutarie a confronto*, in M. STOLLEIS, R. WOLFF (a cura di), *La bellezza della città. Stadtrecht und Stadtgestaltung im Italien des Mittelalters und der Renaissance*, Max Nimeyer Verlag, Tübingen 2004, pp. 71-81.

GUIDONI, ZOLLA 2000 - E. GUIDONI, A. ZOLLA, *Progetti per una città: Bologna nei secoli XIII e XIV*, Bonsignori Editore, Roma 2000 (Civitates, 2).

HEERS 1989a - J. HEERS, *Les villes d'Italie centrale et l'urbanisme: origines et affirmation d'une politique (environ 1200-1350)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge», 1989, 101-1, pp. 67-93.

HEERS 1989b - J. HEERS, *En Italie centrale: les paysages construits, reflets d'une politique urbaine*, in J.C. MAIRE VIGUEUR (a cura di), *D'une ville à l'autre. Structures matérielles et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIIIe-XVIe siècle)*, Atti del convegno (Roma, 1-4 dicembre 1986), École Française de Rome, Roma 1989, pp. 279-322 (Publications de l'École française de Rome, 122).

HUBERT 2004 - É. HUBERT, *La costruzione della città: sur l'urbanisation dans l'Italie médiévale*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 59(2004), 1, pp. 109-139.

La costruzione della città 2009 - *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, Atti del convegno internazionale di studi (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte - Pistoia, Pistoia 2009 (Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte - Pistoia, Atti, 21).

LE GOFF 1968 - J. LE GOFF, *Apostolat mendiant et fait urbain: l'implantation des ordres mendians dans la France médiévale. Programme-questionnaire pour un enquête*, in «Annales Economies, Sociétés, Civilisations», 23 (1970), pp. 335-352.

LE GOFF 1970 - J. LE GOFF, *Ordres Mendians et urbanisation dans la France médiévale. Etat de l'enquête*, in «Annales Economies, Sociétés, Civilisations», 25 (1970), 4, pp. 924-946.

LE GOFF 1980 - J. LE GOFF, 1980, *Les ordres mendians*, in «L'Histoire», 1980, 22, pp. 44-51.

LE GOFF 1982 - J. LE GOFF, *L'immaginario urbano nell'Italia medievale (secoli V-XV)*, in C. DE SETA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, 5. *Il paesaggio*, Einaudi, Torino 1982, pp. 1-44.

Le paysage urbain 1981 - *Le paysage urbain au Moyen-Âge*, Atti de 11^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 1981.

LONGHI 2022 - A. LONGHI, *La città comunale e l'architettura dei palazzi pubblici (XIII-XIV secolo)*, in A. NASER ESLAMI, M.R. NOBILE (a cura di), *Storia dell'architettura in Italia, tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Pearson, Binasco 2022, pp. 317-334.

LONGHI 2024 - A. LONGHI (a cura di), *Città che si adattano?*, 3, *Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà*, Associazione Italiana di Storia Urbana, Torino 2024.

LUNGHI 1994 - E. LUNGHI, Perugia, la cattedrale di San Lorenzo, Quattroemme, Perugia 1994.

MAIRE VIGUEUR 1989 - J.C. MAIRE VIGUEUR, *Les villes d'Italie centrale et l'urbanisme: origines et affirmation d'une politique (environ 1200-1350)*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge», 101(1989), 1, pp. 67-93.

MAIRE VIGUEUR 1995 - J.C. MAIRE VIGUEUR, *L'essor urbain dans l'Italie médiévale: aspects et modalités de la croissance, in Europa en los umbrales de la crisis (1250-1350)*, Atti della XXI Semana de estudios medievales (Estella, 18-22 luglio 1994), Gubieruo de Navarra, Departamento de Educación y Cultura, Pamplona 1995, pp. 171-204.

MAIRE VIGUEUR 2023 - J.C. MAIRE VIGUEUR, *Così belle così vicine: viaggio insolito nelle città dell'Italia medievale*, Il Mulino, Bologna 2023.

MENZINGER 2017 - S. MENZINGER, *Mura e identità civica in Italia e in Francia meridionale (secc. XII-XIV)*, in S. MENZINGER (a cura di), *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, Viella, Roma 2017, pp. 65-109.

Micalizzi 2009 - P. Micalizzi, *Gubbio: storia dell'architettura e della città*, L'ArteGrafica, s.l. [Gubbio] 2009.

MORETTI 2009 - I. MORETTI, *I palazzi pubblici*, in *La costruzione della città* 2009, pp. 67-80.

NICOLINI 1992 - U. NICOLINI, *Una cattedrale per un popolo*, in M.L. CIANINI PIEROTTI (a cura di), *Una città e la sua cattedrale. Il duomo di Perugia*, Atti del convegno (Perugia 26-29 settembre 1988), Edizioni chiesa S. Severo a Porta Sole, Perugia 1992, pp. 211-226.

Paesaggi urbani 1988 - *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Cappelli, Bologna 1988 (Studi e testi di storia medievale, 15).

PIETRANGELI 1960 - C. PIETRANGELI, *Il palazzo senatorio nel Medioevo*, in «Capitolium», 35 (1960), pp. 3-19.

RACINE 1981 - P. RACINE, *Les palais publics dans les communes italiennes (XIIe - XIIIe siècles)*, in *Le paysage urbain au Moyen-Âge*, Atti di 11^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Lyon, 1980), Presses Universitaires de Lyon, Lyon 1981, pp. 133-153.

RACINE 1985 - P. RACINE, *Naissance de la place civique en Italie*, in J. HEERS (a cura di), *Fortifications, portes de ville, places publiques dans le monde méditerranéen*, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris 1985 pp. 301-322.

REDI 1991 - F. REDI, *Pisa com'era: archeologia, urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, Liguori, Napoli 1991 (Europa mediterranea, Quaderni, 7).

REGGIORI 1971 - F. REGGIORI, *Aspetti urbanistici ed architettonici della civiltà comunale*, in C.D. FONSECA (a cura di), *I problemi della civiltà comunale*, Atti del congresso storico internazionale per l'VIII centenario della prima lega lombarda (Bergamo, 4-8 settembre 1967), Comune di Bergamo, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Bergamo 1971, pp. 97-106.

RICCETTI 2007 - L. RICCETTI, *Opera Piazza Cantiere. Quattro saggi sul duomo di Orvieto*, Editoriale umbra, Foligno 2007.

RODOLICO, MARCHINI 1962 - N. RODOLICO, G. MARCHINI, *I palazzi del Popolo nei comuni toscani del Medio Evo*, Electa, Milano 1962.

RUBINSTEIN 1995 - N. RUBINSTEIN, *The Palazzo Vecchio, 1298-1532*, Clarendon press, Oxford 1995, (trad. it. *Palazzo Vecchio, 1298-1532*, Marsilio, Venezia 2010).

SEIDEL 1999 - M. SEIDEL, *Dolce vita. Ambrogio Lorenzetti Porträt des Sieneser Staats*, Schwabe & Co Verlag, Basel 1999 (trad. it. «Dolce vita». *Il ritratto dello stato senese dipinto da Ambrogio Lorenzetti*, in M. SEIDEL, *Arte italiana del Medioevo e del Rinascimento*, I, Pittura, Marsilio, Venezia 2003, pp. 245-292).

SETTIA 2009 - A.A. SETTIA, *Cinte murarie e torri private urbane*, in *La costruzione della città* 2009, pp. 45-66.

SILVESTRELLI 1988 - M.R. SILVESTRELLI, *Edilizia pubblica del Comune di Perugia: dal "Palatium communis" al "Palatium novum populi"*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: L'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Atti del Congresso Storico Internazionale (Perugia 6-9 novembre 1985), II, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 1988, pp. 482-604.

- SILVESTRELLI 1997 - M.R. SILVESTRELLI, *La storia del palazzo*, in F.F. MANCINI (a cura di), *Il Palazzo dei priori di Perugia*, Quattroemme, Perugia 1997, pp. 19-49.
- SILVESTRELLI 2003 - M.R. SILVESTRELLI, *Grandi cantieri e palazzi pubblici: l'esempio di Perugia*, in E. CROUZET-PAVAN (a cura di), *Pouvoir et édilité: les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, École Française de Rome, Roma 2003, pp. 105-158 (Publications de l'École française de Rome, 302).
- SMURRA 2019 - R. SMURRA, *The communal palaces of medieval Italian cities*, in R. CZAJA, Z. NOGA, F. OPLL, M. SCHEUTZ (a cura di), *Political functions of urban spaces and town types through the ages. Making use of the historic towns atlases in Europe*, Boehlau Verlag, Wien 2019, pp. 55-110.
- SCHULZ 2010 - J. SCHULZ, *I «Palatia communia» nel Veneto*, in J. Schulz (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto – Il Gotico*, Marsilio Editori, Venezia 2010, pp. 6-49.
- SOLDI RONDINI 1984 - G. SOLDI RONDININI, *Evoluzione politico-sociale e forme urbanistiche nella Padania dei secoli XII-XIII: i palazzi pubblici*, in *La pace di Costanza, 1183. Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, Atti del convegno (Milano-Piacenza 1983), Bologna 1984, pp. 85-98 (Studi e testi di storia comunale, 8).
- SOMMA 2024 - M.C. SOMMA, *Palatum communis. Riflessione sui centri del potere nella città bassomedievale alla luce dell'archeologia*, in M. NUCCIOTTI, E. PRUNO (a cura di), *Florentia. Studi di archeologia*, 5, *Studi in onore di Guido Vannini*, Firenze University Press, Firenze 2024, pp. 541-556 (Strumenti per la didattica e la ricerca).
- SZNURA 1988 - F. SZNURA, *Le città toscane nel XIV secolo. Aspetti edilizi e urbanistici*, in S. GENESINI (a cura di), *La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale*, Pacini Editore, Pisa 1988, pp. 385-402.
- TOSCO 1999 - C. Tosco, *Potere civile e architettura. La nascita dei palazzi comunali nell'Italia nordoccidentale*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCVII (1999), 2, pp. 513-545.
- TOSCO 2000 - C. Tosco, *I palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale: dalla pace di Costanza a Cortenuova*, in A. GAMBARDELLA, C.D. FONSECA (a cura di), *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, De Luca, Roma 2000, pp. 395-422.
- TOSCO 2021 - C. Tosco, *L'architettura italiana del Duecento*, Il Mulino, Bologna 2021.
- TRACHTENBERG 1988 - M. TRACHTENBERG, *What Brunelleschi Saw: Monument and Site at the Palazzo Vecchio in Florence*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 47 (1988), 1, pp. 14-44.
- TRACHTENBERG 1999 - M. TRACHTENBERG, *Founding the Palazzo Vecchio in 1299: The Corso Donati Paradox*, in «Renaissance Quarterly», 52 (1999), 4, pp. 967-993.
- VILLA 2004 - G. VILLA, *Siena medievale. La costruzione della città nell'età "ghibellina" (1200-1270)*, Bonsignori, Roma 2004 (Civitates, 9).
- VILLA 2021a - G. VILLA, «*Recta linea et ad cordam*. Misurazioni, tracciamenti e prassi urbanistica nelle città dell'Italia comunale (secc. XII-XIII), in «ArcHistoR», VII (2021), 15, pp. 5-31.
- VILLA 2021b - G. VILLA, *La «bellezza della città». Urbanistica ed estetica urbana nella Toscana comunale: Firenze e Siena tra Due e Trecento*, in D. ESPOSITO, V. MONTANARI (a cura di), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, numero speciale di «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 2021, 73-74, II, pp. 439-452.
- VILLA 2023 - G. VILLA, *L'etica della bellezza. Cultura politica e città nella Toscana comunale: Firenze e Siena tra XIII e XIV secolo*, in S. ROMANO, M. ROSSI (a cura di), *Strategie urbane e rappresentazione del potere. Milano e le città d'Europa, 1277-1385*, Silvana Editoriale, Milano 2023, pp. 126-138.
- VILLA 2024 - G. VILLA, *The landscape aspects of the historic city*, in J. BENINCAMPI, E. GAMBUTI (a cura di), *Cultural landscape and urban change*, numero monografico di «L'architettura delle città. The Journal of the Scientific Society Ludovico Quaroni», 25 (2024), pp. 5-10.